

Buon pomeriggio a tutte e tutti e grazie per l'invito.

Preparando questo discorso mi sono chiesto: cosa può caratterizzare nello specifico l'esperienza di costituzione di una configurazione di autoconsumo portata avanti dal Comune di Guardamiglio? Come lista civica avevamo inserito la costituzione di una CER locale nel nostro programma elettorale – siamo stati infatti eletti a giugno 2024 – ma, sarò sincero, nessuno di noi aveva ancora capito a fondo che cosa stavamo proponendo. Con l'elezione, grazie alla conoscenza di Andrea Poggio e del gruppo di Umanità Lodigiana, abbiamo deciso di partecipare al bando Alternative di Fondazione Cariplo, costruendo in poco meno di due mesi un progetto, che si è rivelato vincente. In quei mesi abbiamo davvero capito cosa fosse e come funzionasse la CER, questione che, come ben sapete, non è per nulla semplice da capire. Ecco, forse, una prima conclusione: se vogliono partecipare a un progetto di CER, credo che gli amministratori debbano davvero “metterci la testa”, essere curiosi, cercare di entrare nei suoi diversi meccanismi. Non si può pensare di creare una CER o una CACER, ad esempio, senza aver capito perché ne sono esclusi i vecchi impianti, o senza aver chiaro come funziona il premio incentivante. Per fare questo occorrono persone motivati, magari non immediatamente competenti, ma con la voglia di diventarlo.

Una seconda riflessione: una CER o è comunitaria o è solo una scusa per ricavare qualche spicciolo dal premio incentivante, e abbiamo visto le tante proposte che girano fra le aziende tese più a questo secondo fine che alla costruzione di comunità. Per questo, per fortuna, spesso non bisogna costruire una rete di soggetti – istituzionali, sia profit che non profit, e privati – ma approfondire e creare nuove connessioni nella rete che già esiste localmente. Per noi è andata così. Innanzitutto, potrebbe sembrare una piccolezza, ma se la prima assemblea pubblica che abbiamo fatto per illustrare alla cittadinanza il progetto di CER è stata un successo a livello di partecipazione è perché abbiamo potuto contare su una rete di cittadini che, dopo averci sostenuto in campagna elettorale, ci continuano a sostenere nell'amministrazione e che, in questo caso, hanno speso del loro tempo per volantinare porta a porta. È stato anche importante poter contare sulla piena collaborazione di un'associazione come Auser, che nel nostro paese canalizza grandi energie legate al volontariato. Dopo l'assemblea pubblica abbiamo quindi organizzato un incontro dedicato alle realtà produttive sul territorio, ma credo che la risorsa più grande sia stato il passaparola fra conoscenti.

Oggi, infine, siamo solo agli inizi. Abbiamo infatti avuto il via libera della Corte dei Conti per aderire alla Cooperativa “Comunità Solare” e siamo nella fase di concreta progettazione dei due impianti che abbiamo previsto nel progetto presentato a Fondazione Cariplo. Assieme ai lavori, stiamo anche cominciando un percorso di coinvolgimento della cittadinanza, a partire da un gruppo ristretto di cittadini e cittadine che hanno già aderito alla CER come produttori, anche grazie al Gruppo di Acquisto Solare organizzato da Legambiente, per promuovere l'adesione alla CER da parte di tutta la cittadinanza. Ci siamo dati l'obiettivo di avere almeno un centinaio di aderenti come consumatori: se riusciremo a farlo, ciò significherà che la CER non sarà stata un'iniziativa di pochi, ma veramente un'impresa sociale e comunitaria.

Concludendo, credo che la nostra sia l'esperienza di un Comune che, senza aver chissà quale marcia in più rispetto ai tanti altri, ha scelto di fidarsi dell'intuizione che una CER potesse essere una risorsa per tutto il paese, dedicando al progetto testa, impegno e anche un po' di cuore.